

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Commissione inquirente: mandati di comparizione per Valsecchi e Mauro Ferri

A pag. 2

Caso Lavorini: oltre 19 anni a Della Latta e 15 a Baldisseri

A pag. 5

UN'ALTERNATIVA PER COLOMBO

A CONCLUSIONE del dibattito sul bilancio alla Camera, per cambiare tutti le rotte su due affermazioni dell'on. Emilio Colombo non tanto per rinnovare una annosa polemica con il più ostinato assertore di una concezione getta asfittica e pericolosa della politica economica quanto per chiamare allo scoperto altri e cioè quanti nella maggioranza e nel governo accendevano pure parzialmente a certe tesi, hanno avuto nelle posizioni del ministro del Tesoro giustificazioni e alibi per non fare o per fare in modo sbagliato.

Le affermazioni centrali del discorso del ministro del Tesoro sono due strettamente collegate tra loro.

La prima è che l'attuale grave e non contestabile stato di recessione (le ore di cassa integrazione sono state nel mese di gennaio oltre 50 milioni) non è tanto il frutto della politica di contenimento monetario fiscale (la tariffa adottata) — chi afferma questo scambierebbe gli effetti con le cause — quanto del potenziale recessivo — distruttivo del sistema economico — automaticamente implicito negli alti tassi di inflazione in atto nel '74 e nei deficit paurosi della bilancia dei pagamenti. La seconda affermazione è che per quanto al ministro Colombo sia guardato attorno, non ha sentito configurare o pensare «da alcuno» medesime alternative a quelle da lui fatte tranguagliare all'Italia.

Alla prima affermazione abbiamo già volte risposto che, in sostanza, quando l'inflazione raggiunge i tassi del 25 e del 29 per cento, essa comporta un potenziale distruttivo che va fronteggiato anche con provvedimenti d'emergenza (che non necessariamente sono fondati solo sull'uso del freno). La storia dell'inflazione, tuttavia, non è nata improvvisamente in un giorno e non è nata neppure con l'embargo del petrolio. Non erano questi ma erano anni anni in cui tra l'altro Colombo ha ricoperto incarichi di alta responsabilità che in flazione andava spiegando e montando (creando tra l'altro le premesse per la rivolta dei paesi produttori di petrolio che vedevano continuamente calare il prezzo reale del greggio). Erano anni che il PCI le chiamava che l'inflazione fosse contenuta e governata cioè adoperata secondo scelte politiche, per favorire il settore produttivo e certe scelte produttive e per svuotare tendite e parassitismi. Si è fatto assolutamente il contrario la liquidità facile si è adoperata per favorire, o per lasciare che il mercato favorisse rendite da monopolio rendite tradizionali, speculazioni (vedi i casi Sindona, Manzoni, operazioni Montedison ecc.) e a questo punto si è creato il potenziale distruttivo su cui ora si piange e per il quale si finge di non vedere altra medicina che la deflazione.

ragionamento sia falso in linea di fatto. Solo Colombo può pensare di aver vinto in qualche modo la battaglia contro l'inflazione e contro il deficit della bilancia dei pagamenti. In realtà mentre il tasso di inflazione annuo rimane sul 20%, il buco della bilancia dei pagamenti è tamponato solo da una pauca recessione produttiva prodotta da restrizioni che sono andate molto al di là di quanto lo stesso Fondo Monetario Internazionale aveva chiesto non a caso il reddito nazionale e l'esecuzione di mezzo punto in meno — su questo dato Andreotti ha almeno richiamato con franchezza l'attenzione — del vello giudicato ancora poi pochi mesi fa «pericoloso». Il giorno che il sistema economico dovesse per breve avvertire una «guarigione», dal trend negativo non escluso oscillazioni temporanee uscite dall'ibernazione in cui è stato messo — e dal quale deve uscire al più presto la paralisi degli investimenti — sta divenendo ogni giorno più drammatica per i loggi e per la competitività futura del paese in quel momento il deficit e l'inflazione si ripresenterebbero in tutta la loro gravità.

MA LA LOGICA di Colombo ricade ai massimi evidenti le differenze e le alternative. Tutto il ragionamento del ministro del Tesoro per il passato e per il futuro poggia sulle seguenti convinzioni: a) una volta incoraggiata adeguatamente la domanda (o scagagliata) «il mercato funziona da solo», b) i capitalisti o comunque gli imprenditori sono in grado di fare da soli le scelte ottimali per la società, c) le scelte dei capitalisti sono indifferenti per la formazione delle risorse d) ciò che conta per la formazione delle risorse è che i lavoratori consumino di meno.

A queste convinzioni noi contrapponiamo convinzioni assolutamente diverse: a) il mercato e uno strumento che va adoperato, ma non «funziona da solo», b) le scelte ottimali per la società non possono essere fatte dagli imprenditori, ma vanno programmate a livello politico e dalle scelte (prioritarie) che saranno fatte dipenderà l'ammontare delle risorse, ammontare oggi assolutamente insoddisfacente tanto è vero che viviamo di debiti, d) spendere di meno per i consumi è indubbiamente necessario, ma non occorre per questo consumare di meno o occorre invece consumare in modo diverso.

Da questa logica molto lontana da quella di Colombo abbiamo derivato tutta la nostra linea alternativa: la nostra battaglia contro il sostegno indiscriminato alla propensione al consumo in dividuale (battaglia che ci differenzia anche da altri partiti comunisti) ma anche contro il taglio indiscriminato della domanda e per scelte molto rigorose e selettive di spesa agricoltura casa scuola, trasporti collettivi. E da questa logica complessivamente diversa abbiamo derivato anche le nostre posizioni di politica estera e di commercio estero. Solo Colombo può non accorgersi infatti della differenza tra le nostre posizioni impegnate ad affrontare quale controparte e quali che prestate e una politica estera che garantisce da nuovi orientamenti della produzione e dei consumi intercontinentali considerati positivamente in chiave europea le istanze di fondo di cooperazione internazionale e nuova distribuzione internazionale del lavoro che vengono da una assemblea come quella di Algeri.

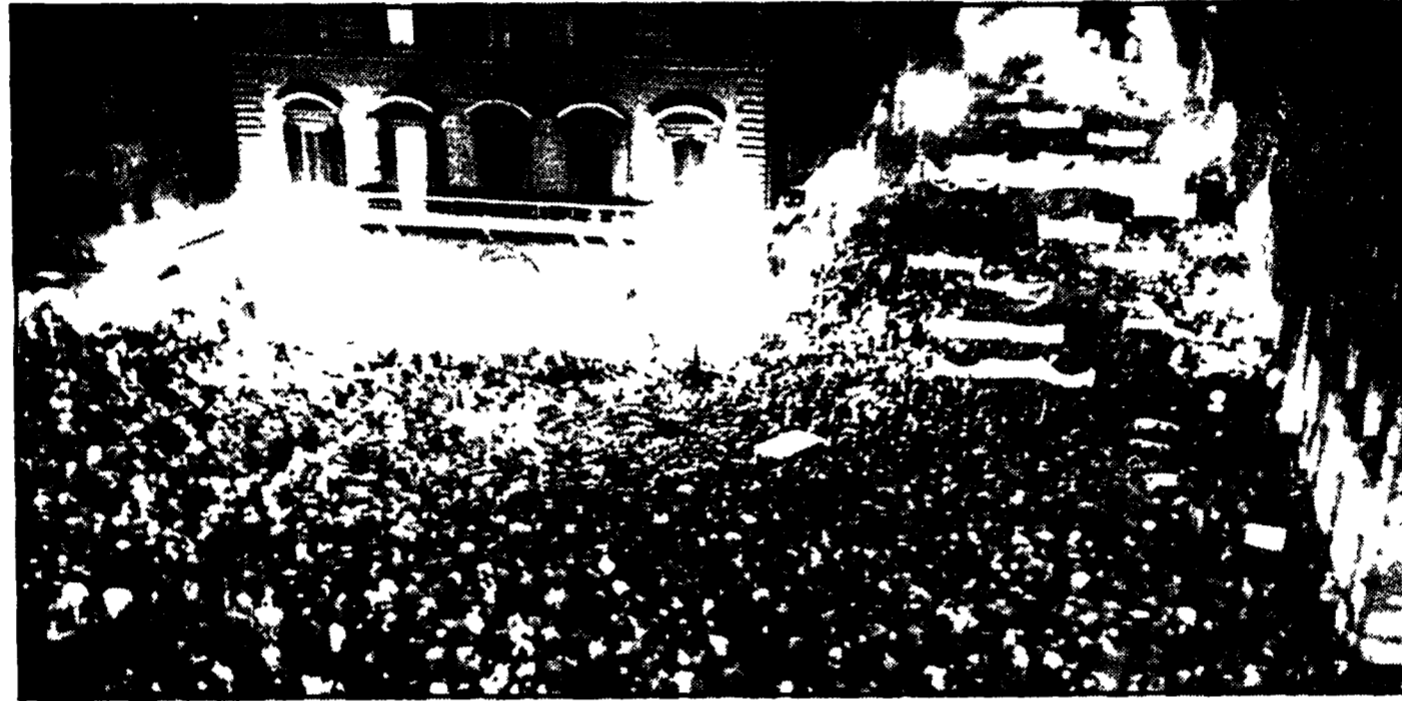
MA LA deflazione e una «medicina» Colombo questa volta si presenta in modo più esplicito di altre volte come un «keynesiano» e si vanta di aver fatto a suo modo, una politica di difesa del mercato e della domanda. L'inflazione e il deficit della bilancia dei pagamenti — questo il nocciolo del suo discorso — avrebbero distrutto domanda in quantità molto maggiore di quanto ha fatto la politica del governo quando il governo ha scelto la politica del minor male e oggi grazie a ciò può tornare in qualche modo a sostenere con maggiore liquidità la domanda di beni, favorendo così la ripresa.

Appare evidente come il **Luciano Barca**

Decine di migliaia alla manifestazione unitaria

Grandiosa risposta antifascista a Roma

Affollate di lavoratori, donne e giovani piazza SS. Apostoli e le vie adiacenti — Hanno parlato Bufalini (PCI), Manca (PSI), Mammi (PRI), Galluppi (PSDI) e Cabras (DC) — Sottolineata la forza e l'estensione della mobilitazione opposta alle manovre eversive



Uno scorcio della grande folla che ha partecipato alla manifestazione antifascista di ieri in piazza SS. Apostoli

Decine di migliaia di democratici hanno dato vita a una a Roma in piazza SS. Apostoli a una possente manifestazione contro le violenze squadriste di cui è stata teatro nei giorni scorsi la capitale. Una folla eccezionale è andata affluendo sin dal pomeriggio sul luogo dell'appuntamento popolare accogliendo l'appello lanciato dall'ANPI. Ben presto l'intera piazza è stata gremita da lavoratori, donne, giovani che si sono poi riversati nelle vie adiacenti sino a raggiungere la vicina piazza Venezia. Hanno preso la parola Paolo Bufalini (PCI), Enrico Manca (PSI), Oscar Mammi (PRI), Franco Galluppi (PSDI) e Paolo Cabras (DC).

L'invito dell'ANPI — che era stato fatto proprio anche dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL — per una partecipazione unitaria e di massa ha trovato una pronta risposta sui luoghi di lavoro nei consigli di fabbrica, nelle circoscrizioni nei comitati unitari degli studenti. Associazioni comitati antifascisti di quartiere alle sezioni dei partiti alle associazioni patrigiane spiegarono la presenza di delegazioni di fabbriche e di rappresentanti di palestre.

Sul palco sovrastato dalla scritta «Roma democratica e antifascista» contro le aggressioni fasciste e ogni forma di violenza contro la strategia della tensione e della provocazione per un clima di convivenza civile e democratica erano presenti dirigenti sindacali, deputati democratici e di organizzazioni di massa parlamentari e consiglieri regionali provinciali e comunali, rappresentanti dei giornalisti democratici. Dall'imponente manifestazione si è svolta una nuova nota di stampa che ha sottolineato tutti gli oratori della vigilia e della mobilitazione con cui Roma ha risposto alle manovre eversive di quanti attentano alle istituzioni nate dalla Resistenza.

Le tragiche conseguenze dell'ostinata volontà di non riconoscere i diritti dei palestinesi

Resta ancora incerto il bilancio dell'attacco portato dai palestinesi nel cuore di Tel Aviv

I morti sarebbero 14 (di cui 7 fedayin) secondo gli israeliani, molti di più secondo l'agenzia dell'OLP. I reparti delle truppe speciali hanno sferrato all'alba l'assalto contro l'albergo in cui si trovavano i guerriglieri - Il commando aveva chiesto la liberazione di dieci detenuti politici, fra cui mons. Capucci - Si teme un'incursione israeliana in Libano

Un grave lutto dell'antifascismo e del movimento socialista

E' morto Emilio Lussu

Il compagno Emilio Lussu, uno delle più prestigiose figure del antifascismo e del movimento socialista è morto mercoledì pomeriggio a Roma all'età di 86 anni. Per volere dell'ente nazionale della stampa è stata data il 24 ore dopo e la sua spoglie sono state cremate alla sola presenza della moglie Joce e del figlio Giovanni. La morte di Lussu ha suscitato profondo cordoglio e l'impianto nel paese, attenti dai mesi scorsi e dalle dichiarazioni di Leon. Palmi Lorusso, Berlini, De Martino, Saragat, Amadori, Lombardi. La figura di Lussu è stata rievocata ieri dall'Assemblea regionale e si è...

A PAGINA 3



TEL AVIV 6

Ancora una volta l'ostinato rifiuto israeliano di riconoscere l'esistenza del popolo palestinese ha provocato un bagno di sangue. Stamani alle 5.15 dopo oltre sei ore di asseido i reparti delle truppe speciali hanno dato l'assalto all'Hotel Savoy di Tel Aviv dove un commando di guerriglieri di Al Fatah si era asserragliato con un numero imprecisato di palestinesi. Le sparatorie sono durate per il meno un'ora, con una violenta esplosione che ha seminato spuntato tutta la parte superiore dell'albergo.

Il bilancio delle vittime è tuttora imprecisato. Le fonti ufficiali di Tel Aviv parlano di 14 morti e 15 feriti. Gli uccisi sono sette fedayin (un ottavo è stato catturato ferito) quattro civili e tre militari israeliani (un colonnello e due sergenti). La radio israeliana ha parlato di nove vittime (oltre ai fedayin) e di un civile ucciso e ferito. Un comunicato del Commando generale delle forze palestinesi diramato da Beirut afferma a sua volta che «più di 30 soldati nemici» sono stati uccisi o feriti e che le vittime fra i civili sono 20 morti e 30 feriti. Il comunicato diramato dall'agenzia palestinese Wafa ha accusato personalmente Rabin (primo ministro) e Peres (ministro della Difesa) di aver fatto finta di voler trattare con i nemici. «I nostri rivoluzionari che avevano lo scopo — afferma ancora il commando palestinese — di ottenere la liberazione del loro compatrioti detenuti nelle carceri del nemico sono militanti che combattono per la libertà e la vita e la liberazione del loro popolo».

A sua volta il commando di Beirut ha chiesto la liberazione dei massimi esponenti di Al

(Segue in ultima pagina)

Fermi oggi gli statali dipendenti dai ministeri

Gli uffici dei ministeri rimangono oggi deserti. Scorgono per la riforma della pubblica amministrazione 1.300.000 impiegati statali. Alle ore 9 a Roma un corteo si è mosso a piazza

A PAGINA 4

Spostata al 30 aprile la denuncia dei redditi

Il ministro delle Finanze ha spostato al 30 aprile la presentazione della dichiarazione dei redditi ed ha confermato le norme sul cumulo dei redditi. I comunisti hanno ribadito la necessità che la riforma venga eliminata per il reddito da lavoro dipendente ed autonomo inferiore agli otto milioni di lire e che oltre tale cifra il cumulo si applichi dopo aver detratto tre milioni di lire. Per il 1974 la maggiore quota di senatore può essere ereditata dal contribuente in modo che egli successivamente non è corrispondi al 150.

A PAGINA 8

Energica protesta della Federazione CGIL-CISL-UIL presso il ministro Gui

GRAVI PROVVEDIMENTI REPRESSIVI NELLA P.S.

Una offensiva su vasta scala nella folla di misure disciplinari ingiustificate di rappresaglie e di trasferimenti immotivati di intimidazioni e di minacce «naudite» è stata scatenata contro quella parte della polizia che si sta battendo con grande senso di responsabilità e in collegamento con le Confederazioni CGIL-CISL-UIL per ottenere la militarizzazione e il riordino del corpo e il diritto di libertà sindacale con la volontà di fare della P.S. uno strumento più efficace per fronteggiare a ci minaccia e la eversiva che la sciote.

Fallito il tentativo di boicottare questo movimento — molto ampio nelle file della polizia e che gode nei Paesi occidentali di grande stima — è importati — con misure economiche e giustificate dagli interessi unadeguati e dequantità — il ministero degli Interni e la direzione della P.S. hanno impugnatore il bastone sperando di ottenere maggior successo. Per le misure repressive adottate assumono

decreti di cui non è mai stata data notizia al personale di polizia. Nel comitato del Giacobini lo è stata aperta una inchiesta formale. Fra gli addetti ai lavori, i più colpiti sono quelli di avere partecipato alle manifestazioni dell'Hotel Hilton a Roma e a quella di Empoli, organizzata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e da «Ordine Pubblico» — e di avere preso a parola senza autorizzazione come prescrive il Regolamento di disciplina (articolo 48) che recita:

«**IL SENATORE** Fanfani ha invitato un gruppo di scrittori per un incontro presso l'Hotel Savoy di Tel Aviv dove un commando di guerriglieri di Al Fatah si era asserragliato con un numero imprecisato di palestinesi. Le sparatorie sono durate per il meno un'ora, con una violenta esplosione che ha seminato spuntato tutta la parte superiore dell'albergo.

Il bilancio delle vittime è tuttora imprecisato. Le fonti ufficiali di Tel Aviv parlano di 14 morti e 15 feriti. Gli uccisi sono sette fedayin (un ottavo è stato catturato ferito) quattro civili e tre militari israeliani (un colonnello e due sergenti). La radio israeliana ha parlato di nove vittime (oltre ai fedayin) e di un civile ucciso e ferito. Un comunicato del Commando generale delle forze palestinesi diramato da Beirut afferma a sua volta che «più di 30 soldati nemici» sono stati uccisi o feriti e che le vittime fra i civili sono 20 morti e 30 feriti.

Il comunicato diramato dall'agenzia palestinese Wafa ha accusato personalmente Rabin (primo ministro) e Peres (ministro della Difesa) di aver fatto finta di voler trattare con i nemici. «I nostri rivoluzionari che avevano lo scopo — afferma ancora il commando palestinese — di ottenere la liberazione del loro compatrioti detenuti nelle carceri del nemico sono militanti che combattono per la libertà e la vita e la liberazione del loro popolo».

A sua volta il commando di Beirut ha chiesto la liberazione dei massimi esponenti di Al

(Segue in ultima pagina)

democristiani decisero non di tenersi al di fuori o lontani o indifferenti ma «al di qua» cioè dalla parte di Fanfani che con la fronte appoggiata dalla folla della meditazione dice lentamente: «Il non do attua e c'è un c'è, per che minaccia di s'incendiare i comunisti. Dovremmo pensarci dobbiamo pensarci a lungo Intanto ci sia permesso di notare che non riusciamo a capire perché la Santità Storti non abbia chiesto di inflare sotto un piede del lanorito un tappo di Coca Cola. Non lo pretendiamo sempre in casi simili. Sa un istinto lo confessione o ma abbiamo il gusto di star saldi».

Fortebraccio